

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>POLITICA</i></b>			
27.11.2009	Il Corriere di Firenze(p.19)	Gli industriali invocano la svolta "Nuova politica anche in Regione"	1
27.11.2009	La Nazione Firenze (p.11)	L'ex sceriffo e i cioniani applaudono Rossi in corsa	2
27.11.2009	La Nazione Firenze (p.10)	Lo Presti lascia Firenze	3
27.11.2009	Il Corriere di Firenze(p.5)	Si dimette il presidente di Firenze Parcheggi	4

## Verso le elezioni L'intervento di Giovanni Gentile

# Gli industriali invocano la svolta "Nuova politica anche in Regione"

Nicola Vasai

FIRENZE - Mancano 16 giorni alle primarie del centrosinistra e da più parti arrivano gli appelli alla nuova amministrazione regionale.

L'ultimo in ordine di tempo è stato quello del presidente degli industriali fiorentini Giovanni Gentile (**nella foto**): "C'è la necessità di una profonda discontinuità e un cambio di passo nella politica regionale - ha detto senza usare mezzi termini - La gestione della crisi impone alle istituzioni tempi più rapidi rispetto al passato per l'assunzione di decisioni ed una esigenza generale di rinnovamento e discontinuità".

Da Gentile è arrivato un plauso invece alla gestione Renzi: "In lui abbiamo registrato la discontinuità della quale parliamo, così come ci sembra di coglierla nella nuova amministrazione provinciale, speriamo - ha concluso - di vedere, tra pochi mesi, anche in quella regionale". Le primarie di plastica, pagate da tutti ma usate da pochi, continuano intanto a far discutere.

Il centrosinistra continua a difendere a spada tratta la scelta della consultazione,



che in Toscana è legiferata da uno specifico provvedimento regionale varato nella scorsa legislatura come parziale contropartita dell'abolizione delle primarie.

L'ultimo in ordine di tempo a partecipare alla levata di scudi è stato il presidente Martini che ha definito comunque uno strumento democratico la consultazione.

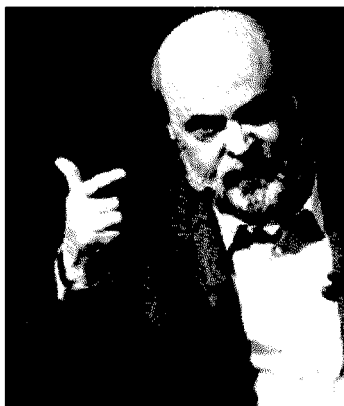
"Sarebbe bene che tutti i partiti partecipassero alle primarie - ha detto - invece di criticarle e basta".



## L'ex sceriffo e i cioniani applaudono Rossi in corsa

**HA VOLUTO** ospitarlo lui, per la prima uscita ufficiale da candidato presidente alla guida della Regione. Graziano Cioni (nella foto) ha radunato il «suo popolo» all'Otel, occasione per lanciare Enrico Rossi e togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Se prima parla la cioniana di ferro Tea Albinì, dopo tocca proprio a lui, l'ex sceriffo di Firenze «con in tasca solo la tessera di 'Firenze democratica'». «In molti mi chiedono che fine abbia fatto il Pd in Palazzo Vecchio — dice Cioni —, io dico a Renzi che la bellezza va bene e va bene chiudere al traffico piazza del Duomo, ma alla bellezza bisogna unire il senso pratico, dunque non ci si può dimenticare della tutela delle persone, dell'assistenza ai non autosufficienti». Cioni ammicca e la-

scia la parola a Enrico Rossi che si presenta con un intervento strappaplausi. «Perché votarmi? — dice — perché voglio dare una svolta alla Toscana facendola correre per avere risorse per benessere e coesione sociale».



**GRUPPO PER CONTO MIO? SONO TENTATO**  
 «Già il Rendite, 2009, gli esperti consigliano di investire nel Pd»

**PERO' LA FORZA E' ESCLUSIVA DEL MIO**  
 «L'idea di un gruppo per conto mio? Sono tentato»

**Purché Dimostrare il valore**  
 L'idea di un gruppo per conto mio? Sono tentato»

**Operazione Bolo GRATIS. Solo a Firenze.**  
 5.000 euro

## Lo Presti lascia Firenze      Parcheggio. Dimissioni avvelenate

**RIMARIE** e polemiche. Binomio indissolubile per un Pd che non perde occasione per mostrare i muscoli delle sue correnti o componenti o mozioni che dir si voglia.

L'ultima in ordine di tempo è quella delle dimissioni richieste dal sindaco Matteo Renzi a chi si è candidato alla gara del 13 dicembre pur essendo alla guida di aziende pubbliche. Alessandro Lo Presti (**nella foto a destra**), presidente di Firenze Parcheggio, non se l'è fatto ripetere due volte. Ieri ha scritto una lettera a Renzi rimettendo nelle sue mani il mandato di presidente. Che il sindaco non aspettasse altro, del resto, lo si era già capito nei giorni scorsi. Ieri poi lo ha messo nero su bianco nella sua periodica e-news: «Sono certo che i candidati alle primarie che oggi guidano aziende o associazioni nominati dal Sindaco di Firenze vorranno al più presto rassegnare le dimissioni (credo che qualcuno stia provvedendo in queste ore), visto che ho inserito come punto chiave del mandato la totale incompatibilità tra impegno politico diretto e guida di aziende pubbliche. Sono persone che hanno svolto un servizio alla città cui va il mio grazie e il mio personale in bocca al lupo». Renzi dixit.

Alessandro Lo Presti non si è sgoementato e nella sua, quasi contemporanea, lettera al sindaco ha scritto: «E' stata una candidatura assolutamente inaspettata, che mi è stata proposta solo da pochi giorni, ma che ho accettato con spirito di servizio ed entusiasmo perché l'ho ritenuta frutto di una coerenza politica che ho cercato di mantenere in questi anni e che, in particolare, mi ha visto essere protagonista della mozione promossa da Ignazio Marino».

Nessuna intenzione, comunque, di creare imbarazzi di alcun genere a Palazzo Vecchio: «per la coerenza che ha sempre ispirato la mia attività amministrativa e politica, ma soprattutto per lo spirito e l'impegno con cui ho affrontato questo delicato incarico, sono a rimettere a te il mio mandato, la-

sciandoti decidere quando ritieni più opportuno che avvenga il mio avvicendamento». Punto e a capo. A riprendere il filo ci pensa la mozione Marino che, a questo punto, pone un legittimo problema di coerenza a tutto il partito che, finora, non aveva sollevato alcun tipo di obiezione alle candidature avanzate per le primarie.

Perché se esiste un problema per Lo Presti, esiste anche per Paolo Bambagioni, presidente della Mukki latte. E la lista può continuare con il coordinatore metropolitano del partito e assessore a Scandicci, Simone Naldoni, ma anche con l'assessore provinciale Alessia Ballini e, inevitabilmente, con il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani (**nella foto a sinistra**). Per non parlare della riconferma di Gianluca Parrini ricandidato dopo nove anni e spiccioli da consigliere regionale.

Insomma, sul fronte della minoranza mariniana la voglia di fare polemica è tanta. Al 13 dicembre mancano solo 17 giorni, la campagna elettorale è, di fatto, partita da meno di 48 ore. E le vendette incrociate, anche.

Pa. Fi.



**Partecipate** Lo Presti lascia per "coerenza" con la corsa alle primarie. Siliani: "In altri casi il problema è maggiore"

# Si dimette il presidente di Firenze Parcheggi

FIRENZE - Con una lunga lettera indirizzata al sindaco, il presidente di Firenze Parcheggi, Alessandro Lo Presti, ha dato le sue dimissioni. Una scelta che lui definisce di coerenza ma che - almeno per ora - sembra essere stata seguita soltanto da lui. A chiedere le dimissioni dei presidenti delle partecipate impegnati nella campagna per le primarie regionale del Pd sono stati due consiglieri del Pdl, Marco Stella e Stefano Alessandri. Polemiche alle quali il sindaco ha fatto eco poco dopo dando ragione al centrodestra: "Sono certo - ha detto Renzi - che i candidati alle primarie di oggi che guidano aziende o associazioni, nominati dal sindaco, vorranno rassegnare al più presto le dimissioni". Ed è per questo che, con un lettera, Lo Presti ha seguito il consiglio lasciando la guida di Firenze Parcheggi e dedicandosi alla corsa per le regionali. "Ti scrivo perchè, come sai - si legge nella lettera di Lo Presti - da pochi giorni il Partito Democratico mi ha candidato alle primarie del prossimo 13 dicembre per il Consiglio Regionale. Ti assicuro che è stata una candidatura assolutamente inaspettata, che mi è stata proposta solo pochi giorni prima, ma che ho accettato con spirito di servizio ed entusiasmo, perchè l'ho ritenuta il frutto di una coerenza politica che ho cercato di mantenere in questi anni e che, in particolare, mi ha visto essere protagonista della mozione promossa da Ignazio Marino, durante l'ultimo congresso del Partito. A fronte di ciò, domenica scorsa e oggi sono stati pubblicati articoli sulle cronache dei quotidiani locali, secondo cui la mia candidatura avrebbe creato 'imbarazzo' a Palazzo Vecchio e che quindi mi sarebbero state chieste le dimissioni". "In realtà - prosegue - nessuno mi ha chiesto di dimettermi, ma poiché non è stato smentito il contenuto dell'articolo, desumo che interpreti correttamente il pensiero del Comune di Firenze e il tuo in particolare. Per questo motivo, proprio per la lealtà con cui abbiamo sempre improntato i nostri reciproci rapporti, nonché per la coerenza che ha sempre ispirato la mia attività ammini-

strativa e politica, ma soprattutto per lo spirito e l'impegno con cui ho affrontato questo delicato incarico, sono a rimettere a te il mio mandato, lasciandoti decidere quando ritieni più opportuno che avvenga il mio avvicendamento".

Una scelta di coerenza che però non sembra essere stata seguita da altri presidenti di aziende partecipate in corsa - anche loro - per le primarie. Ed è proprio sulla coerenza a senso unico che l'ex assessore Simone Siliani, ora membro dell'assemblea regionale del Pd, grida allo scandalo. "Le dimissioni di Alessandro Lo Presti sono un atto di coerenza - ha detto Siliani - ma mi permetto di dire che c'è un problema maggiore in merito alla inopportunità. Abbiamo un presidente del consiglio comunale eletto da poco che è in corsa per le primarie regionali (Eugenio Giani), c'è poi un assessore provinciale come Alessia Ballini, e un candidato come Simone Naldoni che è il segretario provinciale del Partito Democratico, il presidente della società della Salute di Sesto e anche assessore a Scandicci". Insomma, chiede Siliani alzando la voce, "la coerenza vale per tutti o no?". "Se per Lo Presti c'è un problema di inopportunità politica e lui solo ha fatto la scelta di dimettersi - conclude l'ex assessore - per altri il problema è da porsi all'ennesima potenza. Purtroppo in questo partito ci sono dei potentati in cui la coerenza è pura chiacchera".

**Sil.Pas.**

